

I cookie ci aiutano a fornire i nostri servizi. Utilizzando tali servizi, accetti l'utilizzo dei cookie da parte nostra.

OK ()

[informazioni \(/privacy.php\)](/privacy.php)



(/cosapuoifaretu/5xmille)

IRAN - DECINE DI DETENUTI DELLE PROTESTE DI NOVEMBRE SONO MORTI NELLE CARCERI IRANIANE.



09 Febbraio 2020 : Decine di detenuti delle proteste di novembre sono morti nelle carceri iraniane. Secondo quanto riferito, dozzine di arrestati durante le proteste di novembre sono morti sotto tortura o sotto pressione fisica e psicologica. A seguito delle proteste di novembre in Iran, oltre 12.000 manifestanti sono stati arrestati dalle forze di sicurezza e unità speciali e trasferiti in varie prigioni. Gli arresti sono continuati anche dopo la fine delle proteste, e molte persone sono state arrestate nelle città di Teheran, Karaj, Shiraz, Behbahan, Tabriz, Mahshahr, Javanrood, Qale Hassan Khan e altre aree. Il 26 dicembre, alla commemorazione per il 40° giorno dalla morte di Pooya Bakhtiari, un giovane di 26 anni ucciso il 16 novembre a Karaj durante le proteste, diversi attivisti civili e giornalisti presenti all'evento al cimitero di Karaj sono stati arrestati dalle forze di sicurezza. Manouchehr Bakhtiari e Nahid Shirpisheh, i genitori di Pouya Bakhtiari, sono stati anche arrestati il 23 dicembre, tre giorni prima della cerimonia, insieme ad altri membri della famiglia, nella loro casa a Karaj da funzionari dei servizi segreti. La magistratura iraniana non ha finora fornito statistiche sul numero di morti e degli arrestati. Nonostante il totale silenzio delle autorità sul numero di detenuti e sui decessi, i rapporti di varie fonti suggeriscono che almeno 15 di questi detenuti siano morti sotto tortura. Le famiglie degli uccisi hanno riferito che i corpi dei loro familiari recano chiari segni di percosse e torture. Il silenzio sul numero dei detenuti e sulla loro situazione, e il bilancio delle vittime della rivolta di novembre, sono usati dalle autorità per tenere maggiormente sotto pressione i detenuti. Le famiglie delle persone detenute durante le proteste a livello nazionale non hanno ricevuto alcuna informazione sullo stato dei loro cari nei centri giudiziari. I funzionari hanno chiarito loro: possiamo trattenerli per quanto tempo vogliamo, anche 10 anni, o giustiziarli, e i familiari non hanno il diritto di protestare. I corpi di alcuni detenuti sono stati trovati in vari luoghi pochi giorni dopo il loro arresto e alcuni si sono suicidati poco dopo essere stati rilasciati dal carcere a causa delle pressioni mentali e fisiche. Nader Rezai Abataf, detenuto a Kermanshah, è morto in prigione sotto tortura. I corpi senza vita di Hashem Moradi, Ershad Rahmanian

e Khaled Rashidi, arrestati a Javanrood nelle proteste di novembre, sono stati trovati alcuni giorni dopo alla periferia di Javanrood. Hamid Nazari, che è stato arrestato durante le proteste di novembre, è morto di ictus 24 ore dopo il suo rilascio. La sua famiglia ha insistito sul fatto che non aveva malattie cardiache e che gli erano state somministrate droghe in prigione. Sajjad Ismaili, un 27enne residente a Ivan nella provincia di Ilam, era stato arrestato il 16 novembre dall'intelligence. Il corpo senza vita di Sajjad è stato consegnato alla sua famiglia il 30 novembre 2019. Morad Ali Hosseini è stato arrestato a Ghaleh Hassan Khan nella parte occidentale di Teheran a novembre, e la polizia ha annunciato alla sua famiglia a gennaio che il suo corpo era stato trovato a Baghe Shahriar. Halima Samiri era stata arrestata durante le proteste di novembre ad Abadan, e il cadavere è stato rinvenuto pochi giorni dopo di fronte a casa sua, con evidenti segni di percosse. Kaveh Visani, del villaggio di Khamesan-Kamyaran, che è stato arrestato a novembre dalle forze di sicurezza a Sanandaj, è morto sotto tortura. Il corpo è stato trovato a "Babariz", alla periferia di Sanandaj, il 6 dicembre 2019, con tracce di torture e lividi. Anche Hamid Sheikhani, arrestato il 1° novembre a Bandar Abbas, è stato trovato morto pochi giorni dopo con chiari segni di tortura. Qasim Bavi, un giovane che soffriva di disturbi mentali, arrestato ad Ahvaz, si è suicidato pochi giorni dopo il rilascio a causa della forte pressione psicologica. Siamak Momeni è stato trasferito il 25 gennaio in un ospedale dalla Grande Prigione di Teheran dopo un tentativo di suicidio per una condanna a 10 anni. Ancora una volta, le autorità iraniane e il leader supremo hanno commesso un crimine disumano. L'uso delle brutali torture sugli arrestati durante i disordini di novembre, e l'uccisione di alcuni di loro, seguono il modello tipico della dittatura iraniana, che confida nella diffusione della paura nella società per prevenire ulteriori proteste. È importante e necessario che le famiglie delle vittime e le persone evidenzino questi crimini per fermare questo regime.

(Fonti: Iran News Update)

ALTRE NEWS